

LE SFIDE DELLA CRESCITA

IL SALTO DI QUALITÀ CHE LA SOCIETÀ CHIEDE ALLE IMPRESE

di **Bernardo Bertoldi**

All'apertura dell'ultimo forum di Davos, il fondatore, Klaus Schwab, ha sottolineato la necessità di un «*Qualitative easing*» (sic) per rispondere alle sfide di un mondo in rapido cambiamento e ha assegnato la responsabilità di trovare queste nuove soluzioni alle imprese e agli imprenditori.

Nel marzo del 2015 al momento del lancio del *Quantitative easing* in Europa, dalle colonne di questo quotidiano lanciai l'idea di un «*Qualitative easing* imprenditoriale»: un programma coraggioso quanto quello predisposto dalla burocrazia bancaria europea che promuovesse una serie di azioni estreme per la creazione di maggior imprenditorialità.

La logica del *Quantitative easing* è stata: metti più capitale nel motore di un sistema produttivo che ha disponibilità di lavoro e l'economia ripartirà. A questo approccio manca un passaggio fondamentale. Esiste un attore del sistema che trasforma il capitale e il lavoro in iniziativa economica e in crescita: l'imprenditore. Come ha dimostrato l'esperienza di questi anni, non ci mancano i soldi; ci manca chi quei soldi li usa per trasformarli in iniziative e sviluppo. Di conseguenza quello che ci serve è (anche) un *Qualitative easing*: dobbiamo iniettare nel sistema economico imprenditori.

Il Centro studi di Confindustria nella primavera del 2016 promosse un convegno sul tema: "Imprenditori, i geni dello sviluppo" durante il quale si delineò in modo chiaro l'importanza dell'imprenditore come motore di un sistema economico in rapida evoluzione.

A Davos, quest'anno, si è ripartiti dal concetto di *Qualitative easing* e Schwab in persona ha sostenuto che imprese e imprenditori hanno l'influenza e l'interesse ad "aggiustare" un contratto sociale che si è rotto: «Dobbiamo assicurarci - ha affermato - che la quarta rivoluzione industriale si sviluppi con l'umanità al centro e non la tecnologia».

La quarta rivoluzione industriale, ancora più delle altre, avrà un impatto sulla persona e sul modo di vivere. Con ogni probabilità, per la prima volta nella nostra storia, una grande fetta di umanità dovrà decidere se lavorare e, quando l'intelligenza artificiale e la robotica avranno reso super-produttivo il lavoro dell'uomo, si dovrà decidere come redistribuire il risultato di quella super-produttività. Non siamo così lontani dal momento in cui queste decisioni andranno prese, e in futuro le persone dovranno decidere se abbracciare la super-produttività delle macchine o rigettarla dando vita a una forma di neo-luddismo.

Le imprese e gli imprenditori non possono pensare che altri debbano occuparsi di affrontare questi problemi, come afferma il fondatore di Davos: «Le imprese sono il prin-

cipale *stakeholder* di un sistema economico e sociale in salute». Delegare la definizione e le soluzioni di questi problemi ad altri sarebbe abdicare al ruolo sociale dell'impresa. Non a caso Schwab cita Papa Francesco quando richiama l'imprenditore a queste responsabilità. Il Pontefice, proprio su questo quotidiano, ha dichiarato: «Credo sia importante lavorare insieme per costruire il bene comune e un nuovo umanesimo del lavoro, promuovere un lavoro rispettoso della dignità della persona che non guarda solo al profitto o alle esigenze produttive, ma promuove una vita degna sapendo che il bene delle persone e il bene dell'azienda vanno di pari passo».

Questo andar di pari passo, richiama le imprese e gli imprenditori a lavorare a un *Qualitative easing* che con creatività, determinazione e coraggio risolva i problemi attuali. Delegarli o lamentarsi che altri non li risolvano non è accettabile. Bisogna agire e ripensare l'approccio con la tecnologia. Intelligenza artificiale, robotica, *additive manufacturing*, bio e neurotecnologie, *blockchain* e IoT non devono essere solo gli ingredienti con cui si lavora nel reparto R&D o nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi; le imprese devono pensare alle opportunità e ai cambiamenti che queste tecnologie imporranno all'arena competitiva e ai loro clienti.

Le imprese devono sperimentare queste nuove tecnologie, scrivendo il percorso di sviluppo che avranno e devono formare le loro persone perché siano pronte a usarle e non ne siano spaventate.

All'alba della prima rivoluzione industriale, la nuova classe imprenditoriale inglese combatté contro le leggi sul grano perché affamavano i loro operai e arricchivano i proprietari terrieri. Combatterono uscendo dalle loro fabbriche per diffondere le loro idee e per cambiare la società. Lo stesso Sole fu fondato da imprenditori liberisti progressisti lombardi come "Giornale commerciale e politico".

All'alba della quarta rivoluzione industriale, la società chiede a imprese e imprenditori lo stesso sforzo: un *Qualitative easing* imprenditoriale.

Docente di Family Business Strategy, Università di Torino

bernardo.bertoldi@unito.it

® RIPRODUZIONE RISERVATA

